

CINEMA

Caccia al quinto elemento nei film in città

Quali sono gli elementi delle città? Semplificando: i mattoni (e/o la pietra), il cemento, il ferro, il vetro. E il quinto elemento? Alla ricerca di quest'ultimo, guardo i film girati a Torino.

a pagina 11 Scianca



Il quinto elemento

Mattoni (e pietre), cemento, ferro, vetro Per trovare l'ultimo cerchiamo nei film girati qui

di **Giorgio Scianca**

Aristotele chiamava «etere» il quinto elemento, la quintessenza. Nel film *Le Cinquième Élément* (Luc Besson, 1997), per sconfiggere il «male supremo» e salvare il mondo, oltre al fuoco, all'acqua, alla terra, all'aria, occorre l'«amore».

Quali sono gli elementi delle città? Semplificando: i mattoni (e/o la pietra), il cemento, il ferro, il vetro. E il quinto elemento? Alla ricerca di quest'ultimo, guardo i film girati a Torino.

L'edificio in mattoni più cinematografico è stato, ed è, Palazzo Carignano. L'anima barocca trasuda anche quando è circondato dalle auto in *Come, quando, perché* (Antonio Pietrangeli, 1969) e in *Un uomo, una città* (Romolo Guerrieri, 1974). La sua rinascita estetica nella Torino «recuperata», e ormai pedonale, è la stazione di Comando dei Carabinieri in *Heaven* (Tom Tykwer, 2002), una quinta di lusso in: *L'uomo privato* (Emidio Greco, 2006); *Workers, Pronti a tutto* (Lorenzo Vignolo, 2011); *Ancora più Bello* (Claudio Norza, 2021). Il fantastico mondo di Bollywood ha trasformato il cortile del palazzo che collega le due piazze, Carignano e Carlo Alberto e l'intero isola-

to, in un turbinio di danze, cori e canzoni nel film *Radhe Shyam* (K.K. Radhakrishna Kumar, 2021). Forse la potenza di quella produzione avrebbe potuto coinvolgere anche il grandioso padiglione che si trova sotto il cortile progettato dall'architetto Andrea Bruno e realizzato in sette anni, dal 1987 al 1994. Mai inaugurato, dimenticato, e probabilmente nascosto pure alla megaproduzione indiana.

Beton brut, beton mon amour: cemento grezzo (a vista), cemento amore mio. Il materiale più odiato e amato. A Torino il cinema celebra la «struttura autoportante a doppia soletta nervata in cemento armato precompresso, composta da una cupola su tre punti di appoggio», il palazzo delle Mostre costruito per l'esposizione di Italia '61, conosciuto come PalaVela. Alieno in *Omicron* (Ugo Gregoretti, 1963), già bisognoso di manutenzione in *Italian Job* (Peter Collinson, 1969), impervio in *La luna su Torino* (Davide Ferrario, 2013), e decisamente violentato dopo la ristrutturazione del 2003 in *Dolcissime* (Francesco Ghiaccio, 2021) e *Futuropolis* (Carlo Reposo, 2021). Il suo gemello il Palais du Cnit a La Défence a Parigi, fortunatamente ha avuto miglior fortuna. Ah, les italiens ...

Ferro alla Patria. Se nel 1935 lo Stato italiano chiedeva l'oro

ai cittadini, nel 1940 lo stesso Stato demoliva le costruzioni in ferro per recuperare il prezioso metallo destinato all'industria bellica. Molto è stato così perduto come la copertura dei 7 binari della stazione Porta Nuova. La storica «tettoia dei contadini» accanto all'«Antica tettoia dell'Orologio» (Padiglione IV) a Porta Palazzo (alias piazza Vittoria, alias piazza Emanuele Filiberto, ora piazza della Repubblica) furono risparmiate. Motivo per cui, quasi immutate nel tempo, possiamo ancora vederle nella realtà e nei film: *Bubù* (Mauro Bolognini, 1971); *Stanno tutti bene* (Giuseppe Tornatore, 1990); *I giorni dell'abbandono* (Roberto Faenza, 2005); *Italian Movies* (Matteo Pellegrini, 2012); *La vita possibile* (Ivano De Matteo, 2016); *Al massimo ribasso* (Riccardo Jacopino, 2017).

Manca il vetro. Nel 1994 compare un nuovo elemento tondeggiante nello skyline della città. La Bolla, sopra alla storica fabbrica Fiat del Lingotto, è un tutt'uno con la piattaforma per elicotteri. Una sorta di bilancia che sovrasta l'edificio della città più amato da Le Corbusier. La scenografica costruzione in acciaio e vetro servirà come sperimentazione all'architetto Renzo Piano per i suoi successivi progetti: la Biosfera nel porto di Genova e soprattutto il recente Museo del Ci-

nema a Los Angeles. All'interno e all'esterno nei film: *Dalla parte giusta* (Roberto Leoni, 2005); *Tutte le donne della mia vita* (Simona Izzo, 2006); *7 km da Gerusalemme* (Claudio Malaponti, 2007); *Di letto in letto* (Marco Carniti, 2007); *Signorina Effe* (Wilma Labate, 2007); *The Broken Key* (Louis Nero, 2017).

Alla domanda se il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno, l'architetto guarderà il tipo di vetro. È una deformazione professionale.

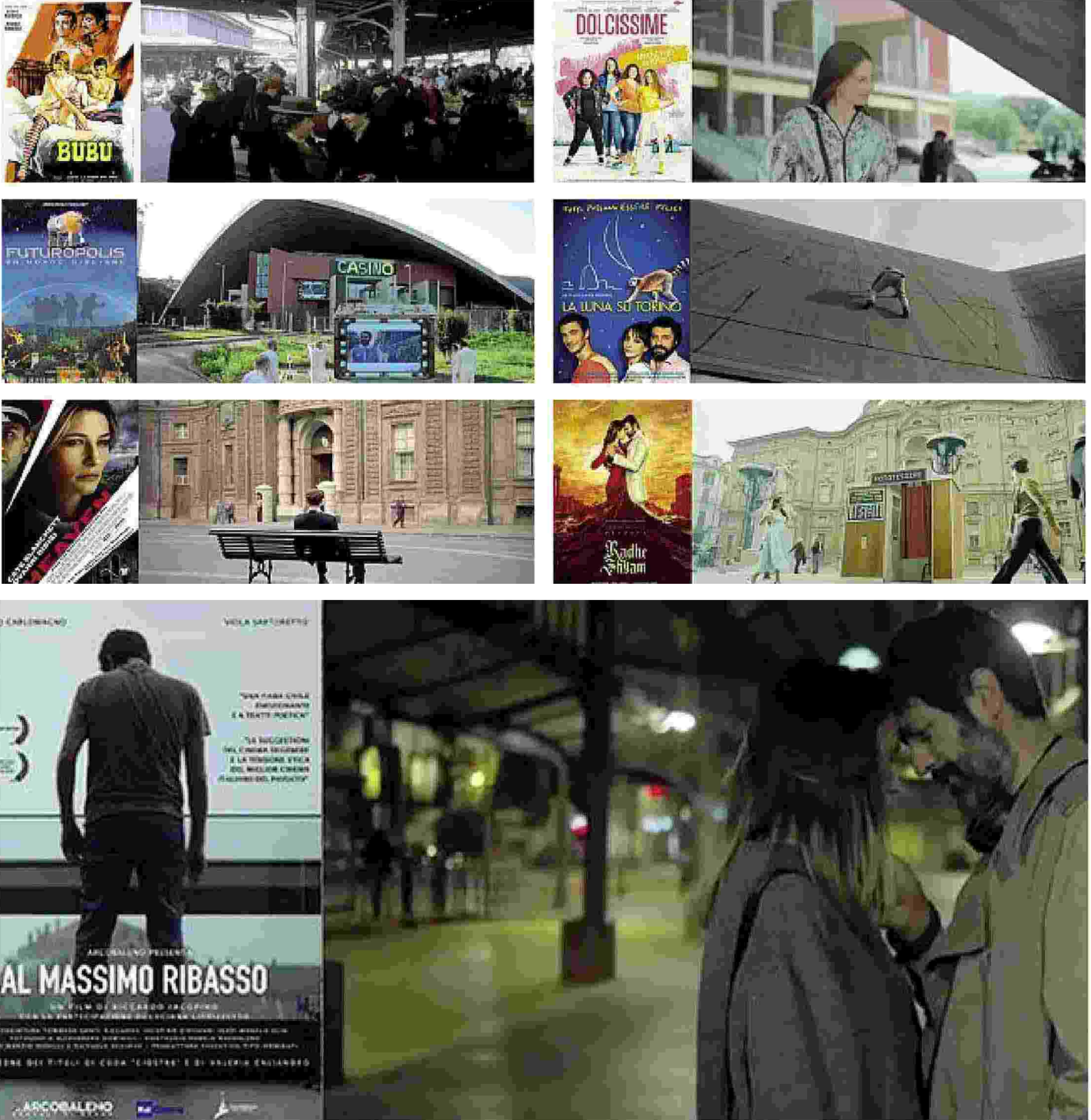
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Giorgio Scianca, architetto, è ideatore della testata giornalistica *archiworld.tv* (premio «Bruno Zevi» INARCH-ANCE per la diffusione della cultura architettonica)

● Ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia e ha diretto le cinque edizioni del Dedalo Minosse Cinema. Ha pubblicato «La recita dell'architetto» (SVpress 2015) con Steve Della Casa e «Quo vadis architetto» (Golem Edizioni, 2021)



LA SERIE

Torino, i suoi luoghi e le sue caratteristiche raccontati attraverso i film girati in città. Un punto di vista originale e tutto da scoprire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059621



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



059621